

GLI ALTRI (Di sua virtude il premio
In ciel fra poco avrà!)

SCENA ULTIMA.

Il primo Console seguito da lunga tratta di armati,
e dal carroccio trionfante.

ARR. Ah!... quell' insegna... (*accennando il vessillo di
cui è sormontato il carroccio*) E l'ultimo
Voto d'un cor...orrente!...

GLI ALTRI Qual mai, qual perde Ausonia
Nobil guerrier possente! (*i Cavalieri por-
gono ad Arrigo lo stendardo: intanto dal tempo
intuonasi l'inno di grazie*)

ARR. E salva Italia!... io spiro...
E... benedico... il... ciel!... (*bacia la ban-
diera, e cade morto, stringendone il lembo sul
cuore*)

TUTTI Apri Signor l'Empire
Al tuo guerrier fedel.

Fine



37190



LA
BATTAGLIA DI LEGNANO
Verdi

TRAGEDIA LIRICA IN QUATTRO ATTI

DI

SALVATORE CAMMARANO

P. Patrucco



CORFU,
Tipografia del Governo

1855



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 443
BIBLIOTECA DEL
VENEZIANI

LA
BATTAGLIA DI LEGNANO

TRAGEDIA LIRICA

IN QUATTRO ATTI

DI SALVATORE CAMMARANO

POSTA IN MUSICA

DAL CAV. GIUSEPPE VERDI

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. GIACOMO

IN CORFU'

N' Autunno del 1855.

PARTE I. EGLI VIVE!

II. BARBAROSSA.

III. L' INFAMIA.

IV. MORIRE PER LA PATRIA.

CORFU',

NELLA TIPOGRAFIA DEL GOVERNO.

1855.

PERSONAGGI.

ATTORI.

FEDERICO BARBAROSSA. . . DEMETRIO CELLI.
 CONSOLE di Milano. VINCENZO GOBETTI.
 IL PODESTA' di Como. . . . PIETRO FRANCHINI.
 ROLANDO Duce Milanese . . GIUSEPPE MARRA.
 LIDA sua moglie. CAROLINA ROTA-GALLI.
 ARRIGO Guerriero Veronese BERNARDINO NEGRI.
 MARCOVALDO prigioniero
 Alemanno N. N.
 IMELDA ancella di Lida . . MADDALENA BERTI.
 SCUDIERO N. N.
 ARALDO. N. N.

Cavalieri della morte — Magistrati e Duci Comaschi — Popolo Milanese — Senatori di Milano — Guerrieri delle Città Lombarde — Esercito Alemanno.

*La I. III. e IV. parte hanno luogo in Milano:
 La II. a Como,*

L' epoca 1176.

Primo Violino Direttore di Orchestra *Raffaele Sarti*, Accademico di Corfù, Roma, Bologna ec.
 Maestro Concertatore *Felice Lambellet*.
 Maestro dei Cori *Giovanni Comno*.
 Scenografo, *Crespino Gualandi* di Bologna:
 Vestiarista, *Alessandro Sartori* di Bologna.
 La Musica è di proprietà di *Gaetano Buttazzoni* e figli di Bologna.
 Macchinisti *Giuseppe Grassi*, e *Vincenzo Wachter*.

Al Prestantissimo Signore

SIG. CONTE SPIRIDIONE VEJA BULGARI

Reggente di Corfù.

Col più sentito rispetto, e come un tributo doveroso, mi faccio lecito intestare del Suo pregiato nome l' acclamata Poesia, posta in Musica dal Maestro Verdi, avente a titolo " La Battaglia di Legnano. "

E' un Melodramma che ricorda patrie avventure, ed ove le emozioni, che eccita la memoria di un' altr' epoca più bella, sono grandemente accresciute dalla robusta melodia dell' Orfeo Italiano.

Conscio dell' effetto teatrale, ottenutosi altrove con questo recente parto lirico della magica penna, oso sperare che altrettanto favore otterrà da questo colto Pubblico, tanto più se la produzione sarà confortata dai di Lei benevoli auspicj.

E come dubitarne; se l' Arte Italiana ha ottenuto mai sempre allori e trionfi qui, dove il sentimento e l' amore al Bello altamente domina nel generoso animo del Popolo Corcirese.

Mi permetta adunque di rendergliene anticipatamente cordiali grazie, e gradisca i molti sentimenti di rispetto, coi quali ho l' onore di rassegnarmi,

Di Lei Prestantissimo Signore,

Um.o Dev.o Obb.o Servitore,
Luigi Bignami,
 Impresario.

ATTO PRIMO

—
EGLI VIVE!

SCENA PRIMA.

*Parte della riedificata Milano, in vicinanza
delle mura.*

Da una parte della città s' inoltrano i Militi piacentini, ed alcune centurie di Verona, di Brescia, di Novara e di Vercelli: la contrada è gremita di popolo, come i soprastanti veroni, da cui pendono arazzi variopinti e giulive ghirlande: un grido universale di esultanza, un prolungato batter di palme, ed un nembro di fiori cadente dall' alto sulle squadre attesta le festevoli accoglienze ad esse prodigate. Arrigo è tra i guerrieri veronesi.

Coro

Viva Italia! un sacro patto
Tutti stringe i figli suoi:
Esso alfin di tanti ha fatto
Un sol popolo d'Eroi! —
Le bandiere in campo spiega,
O Lombarda invitta Lega,
E discorra un gel per l'ossa
Al feroce Barbarossa.
Viva Italia forte ed una
Colla spada e col pensier!
Questo suol che a noi fu cuna,
Tomba sia dello stranier!

Arrigo **O** magnanima e prima
Delle città lombarde,

O Milan valorosa, io ti saluto,
Io dalla tomba sorto
Al par di te! S' accese
All' ombra delle sacre
Tue rinascenti mura il fuoco, ond' io
Eternamente avvamperò. Divina
Cagion de' miei sospiri,
Io bevo l' aure alfin che tu respiri!

La pia materna mano
Chiuse la mia ferita...

Eppur da te lontano

Io non sentia la vita:

Come in un mar di pianto

Parea sepolto il cor...

Ah! solo a te d' accanto

Saprò che vivo ancor.

Ecco Rolando!...

SCENA II.

ROLANDO, altri Duci Milanesi, e detti.

ARR. Amico...

ROL. Ciel!.. Non deliro?... Non è sogno il mio?..

Vivi!.. Sei tu?...

ARR. Son io (*stringendogli la destra*)

Ferito caddi, non estinto: a lungo
Prigion di guerra fui, ma reso quindi
Alla natia Verona,
Materna cura m' infondea nel petto
Nuova salute.

ROL. Spento

Tra le fiamme di Susa

La fama ti narrò... Lagrime sparsi,

Cui l' amarezze non temprar d' imene

Per me le accese faci;

Nè sul pargolo mio gl' impressi baci...

Ah! m' abbraccia... d' esultanza

Tutta l' anima ho compresa...

In te vive, in te mi è resa

Una parte del mio cor!

Oh buon Dio, la tua possanza

Adorando io benedico,

Tu ridoni a me l' amico,

All' Italia un difensor!

(*odesi uno squillo di trombe*)

CONO. Giulive trombe!

ROL. I Consoli.

SCENA III.

I CONSOLI con seguito e detti.

1. CONSOL. Salve, Guerrieri.

2. CONSOL. A voi

Fia d' accoglienze prodiga,

Siccome a figli suoi,

Milan, che dalla polvere

Già rialzaste.

ARR. e *gli altri Duci*. Ed ora

Tutti giuriam difenderla,

Col sangue nostro ancora.

ROL. S' appressa un dì che all' Austro

Funesto sorgerà,

In cui di tante ingiurie

A noi ragion darà!

TUTTI Domandan vendetta gli altari spogliati,

Le donne, i fanciulli dall' empio svenati...

Sull' Istro nativo cacciam queste fiere,

Sian libere e nostre le nostre città.

Il cielo è con noi! Fra l'Itale schiere,
 Dai barbari offeso, Iddio pugnerà!
*(i Consoli muovono i primi, tengon dietro le schiere,
 quindi il popolo. Arrigo è condotto da Rolando.)*

SCENA IV.

Sito ombreggiato da gruppi d'alberi in vicinanza delle
 fossate colme d'acqua, che circondano i muri; essi veg-
 gonsi torreggiare nel fondo.

LIDA *si avvanza come assorta in profondi pensieri, al-
 cune sue Donne la seguono, ella siede al rezzo, ed ivi
 rimane estatica, figgendo gli occhi al cielo.*

DONNE Plande all'arrivo Milan dei forti,
 Cui si commettono le nostre sorti,
 Sui prodi a spargere nemi di rose
 Corron festose — le donne ancor.

Tu sola fuggi sì lieta vista,
 Come da scena orrida e trista:
 Pur della patria senti l'affetto,
 T'arde nel petto — Italo cor!

LIDA Voi lo diceste, amiche,
 Amo le patria, immensamente io l'amo!
 Ma dove spande un riso
 La gioja, per me loco
 Ivi non è. Sotterra
 Giacciono i miei fratelli, ambo i parenti.
 E... troppe in sen m'aperse orrendo fato
 Insanabili piaghe!... A me soltanto
 È retaggio il dolor, conforto il pianto!

*(i suoi occhi riempionsi di lagrime: le donne onde
 concedere libero sfogo al suo cordoglio, si aggrup-
 pano in fondo.)*

Quante volte come un dono

Al Signor la morte ho chiesta!

L'esistenza è a me funesta...
 È la tomba il mio sospir.
 Ma son madre!... madre io sono!
 Darmi un figlio Iddio volca!
 Ah! per me divenne rea
 Sin la brama di morir.

SCENA V.

MARCOVALDO e dette.

LIDA *(indignata in vederlo)*
 Che, Signor! Tu qui? Tu stesso?

MARC. Della torre a me le porte
 Sol confin, t'è noto, ha messo
 Generoso il tuo consorte.

LIDA *(a voce bassa ma fremente)*

E tu ardisci, ingratamente,
 Sguardi alzar frattanto audaci
 Sulla Sposa!

MARC. *(sommessamente)* Un cieco amore
 Per te nutro.

LIDA Cessa... taci... *(in atto di allontanarsi).*

SCENA VI.

IMELDA e detti.

IMM. *(accorrendo frettolosa)*

Ah! Signora!

LIDA Imelda, ebbene?...

IME. Fede al ver non presterai...

Il tuo sposo...

LIDA Parla...

IME. Ei viene!

E lo segue...
 LIDA Ciel!... (Chi mai?...)
 Chi? Rispondi...
 IMR. Arrigo!
 LIDA Come!
 Egli vive!...
 IMR. Ah sì...
 MARC. (Quel nome
 La scuotea!... Di vivo foco
 Il suo volto rosseggìò!)
 LIDA (Vive!... Oh gioja!... Qui fra poco...
 Qui.. fia ver?... Lo rivedrò?
 A frenarti, o cor, nel petto
 Più potere in me non trovo...
 Sì, quei palpiti ch'io provo
 Sono i palpiti d'amor!
 Ah! Se colpa è questo affetto
 Che mi parla un solo istante,
 A punirla sia bastante
 Una vita di dolor.)
 MARC. (Leggerò nel tuo sembiante
 I segreti del tuo cor!)
 IMR.) (Par che tregua un breve istante
 DONNE) Le conceda il suo dolor!)

SCENA VII.

ROLANDO, ARRIGO e detti,

ROL. Sposa...
 LIDA (Oh momento!)
 ARR. (Lida!)
 ROL. Il tuo bel cor divida
 La gioja del cor mio... Vive l'amico
 Lagrimato cotanto!
 Eccolo... Ciel!.. Che fa?... Tremi!... Scolori!...

LIDA (Oh Dio!)
 MARC. (che ha seguito attentamente i moti di Lida e di Arrigo.)
 (Nò, non m'inganno.)
 ARR. Ti rassicura... Un brivido talvolta...
 Di mie ferite avanzo...
 Mi scorre in sen... Ma passeggiar... Lo vedi...
 Cessò.
 MARC. (Mentisci!)
 LIDA (Qual terror m'invase!)
 ROL. (accennando Lida)
 Del padre suo nelle ospitali case,
 Messaggier di Verona,
 Soggiornasti altra volta, or dell'amico
 A te fia stanza la magion... (s'ode tocco di tam-
 buro, e chiamata di trombe.)
 Chi viene?

SCENA VIII.

UN ARALDO e detti.

(Ad un cenno di Rolando le Donne e Marcovaldo
 si ritirano.)

ROL. Ebben?

ARALDO Giunser dall'Alpi

Esploratori: avanza

D'imperiali esercito possente.

Ad assembrar Duci e Senato un cenno

De' Consoli provvede.

ROL. Ti lascio, Arrigo... il mio dover lo chiede. (parte
 affrettatamente seguito dall'Araldo. Lida è ri-
 mastà come incatenata al suolo: Arrigo si ac-
 costa vivamente ad essa, scuotendola d'un
 braccio.)

ARR. È ver?... Sei d'altri?... Ed essere

Per sempre mia giurasti!

Il ciel t' udiva ! È frangere
 Quel giuramento osasti !
 D' altri sei tu ? Per credere
 A verità sì orrenda,
 E' duopo che ripetere
 Da labbri tuoi l' intenda.
 Dillo... Che tardi ?... Uccidimi...
 L' uccidermi è pietà !

LIDA Spento un fallace annunzio
 Ti disse in aspra guerra...
 Mancava il padre... ed orfana
 Io rimaneva in terra...
 Ei fra gli estremi aneliti
 Formò le mie ritorte...
 Peso la vita, il talamo
 Letto mi fu di morte !...
 Mai sopportato un' anima
 Più della mia non ha !

ARR. (in tuono di virulenta ironia)
 Quanto la nuova infausta
 Di mia caduta, oh ! quanto
 All' alma tua sensibile
 Lutto costava e pianto !
 Alta n' è prova il subito
 Imene !

LIDA Arrigo... (singhiozzante)

ARR. E fede

Ebbi da te... rammentalo...

Che dell' Eterno al piede

Il difensor d' Italia

Raggiungeresti, ov' esso

Per lei cadrebbe !

LIDA Ahi misera ! (coprendosi il
 volto d' ambe le mani.)

ARR. Parla... Rispondi adesso...

Scolpar ti puoi ?... Rispondimi. (furente)

LIDA (volgendo gli occhi al cielo, con fremito angoscioso)
 Padre !

ARR. Lo stil de' rei
 Ecco ! In altrui ritorcere
 Le proprie colpe !

LIDA Ah ! sei
 Tremendo, inesorabile
 Più del mio fato ancor !

ARR. Spergiura ! (in atto d' allontanarsi)

LIDA M' odi !

ARR. Scostati...

Va... tu mi desti orror ! (nel colmo dell' ira)

T' amai, t' amai qual angelo,

Or qual demon t' abborro !!

Per me la vita è orribile...

Nel campo a morte io corro... —

In tua difesa, o Patria,

Cadrò squarciato il seno...

Fia benedetto almeno

Il sangue mio da te !

LIDA A così lungo strazio

Regger può dunque un core ?...

No, non è ver che uccidono

Gli eccessi del dolore —

Son rea... son rea... puniscimi...

Quel ferro in sen mi scenda...

D' un' esistenza orrenda

Meglio è spirarti al piè !

(Arrigo la respinge ed esce velocemente: ella si allontana nella più viva desolazione.)

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

BARBAROSSA!

SCENA PRIMA.

*Sala magnifica nel Municipio di Como:
veroni chiusi nel fondo.*

A poco a poco vanno assembrandosi Duci e Magistrati.

ALCUNI. **U**diste? La grande, la forte Milano
A patti discende!

ALTRI. Ma tardi ed invano.

TUTTI. Si tardi ed invano. Scordò la superba
I danni mortali a Como recati!
Ma qui la memoria ogni uomo ne serba!
Ma l'odio qui vive ne' cori oltraggiati!
Quest'odio col sangue ribolle confuso,
Nè volger di tempo scemar lo potrà!
Dai padri, dagli avi in noi fu trasfuso!
Ai figli, ai nepoti trasfuso verrà!

SCENA II.

Il Podestà e detti.

Pod. Invia la baldanzosa

Lombarda Lega messaggieri a Como.
Ascoltarli vi piaccia *(tutti seggono)*

SCENA III.

Ad un cenno del Podestà vengono introdotti
ROLANDO ed ARNICO.

I suddetti.

ROL. Novella oste di barbari minaccia
La sacra Italia: il varco
Dell'Adige contende l'agguerrito
Veronese a quell'orda; essa le terre
De' Grigioni attraversa, e Federico
Raggiungerla non può, ch'entro Pavia
Stassi: ben lieve fia
Respinger quindi l'Alemanno, siepe
D'armi e d'armati ergendo in sulla riva
Del vostro lago—Taccia
Il reo livore antico
Di Milano e di Como: un sol nemico,
Sola una patria abbiamo,
Il Teutono e l'Italia; in sua difesa
Leviam tutti la spada.

Pod. e Coro. Ed obliasti
Qual patto ne costringe
A Federico?

ROL. Vergognoso patto,
Cui sacra mano infranse... Ah! rammentarlo,
O Comaschi, potete
Senza arrossirne?... Ed Itali voi siete?

Ben vi scorgo nel sembiante
L'alto ausonico lignaggio,
Odo il numero sonante
Dell'Italico linguaggio,
Ma nell'opre, nei pensieri
Siete barbari stranieri!

(movimento dell'assemblea)

ARR. Tempi forse avventurosi
 Per Italia volgeranno,
 E nepoti generosi
 Arrossir di voi dovranno!
 Oh! la storia non v' appelli
 Assassini dei fratelli!
 Della Patria non vi gridi
 Traditori e parricidi!
 ROL. ed ARR. Infamati e maledetti
 Voi sareste in ogni età!
 POD. Favellaste acerbi detti!
 ROL. Ma più acerbe verità!
 ARR. Qual risposta a chi ne invia
 Recar dessi?

SCENA IV.

FEDERICO e detti.

FED. Io la darò! (*presentandosi
 d'improvviso, e lasciando cadere il suo lungo
 mantello*)
 TUTTI Federico! (*sorgendo, e nella più viva sor-
 presa.*)
 ROL. ed ARR. (Ah! da Pavia
 Qui l' inferno lo guidò!...)
 FED. (*avanzandosi fieramente verso Rolando ed Arrigo.*)
 A che smarriti e pallidi
 Vi scorgo al mio cospetto?
 Sul labbro temerario
 A che vien manco il detto?—
 Lombardi, estremo fato
 Ha già per voi segnato
 Un cor che non perdona,
 Di Federico il cor!

ROL. ed ARR. Detti non val rispondere
 A' tuoi superbi modi,
 Pugna di vane ingiurie,
 Pugna non è di prodi.
 Dell' armi al fero lampo
 Ci rivedremo in campo:
 Col brando sol ragiona
 L' oppresso all' oppressor!
 POD. e CORO. (Su te, Milan, già tuona
 Il fulmin punitor!)
 (*odesi rimbombo di militari strumenti, che sempre
 più si approssima.*)
 FED. Le mie possenti armate
 S' appressan già! (*ad un suo cenno vengono
 dischiusi i veroni, a traverso de' quali scorgonsi
 le colline circostanti ingombre di falangi alemanne.*)
 CORO Mirate! (*a Rolando ed Arrigo*)
 Oh quale e quanto esercito!
 FED. Risposta e ben tremenda
 Eccovi—Ormai l' annunzio
 Di sua caduta intenda
 Milan. (*accennando agli ambasciatori di
 partire.*)
 ROL. Di tue masnade
 Le mercenarie spade
 Non vinceranno un popolo
 Che sorge a libertà.
 ARR. Nè il gran destin d' Italia
 Per esse cangerà!
 FED. Il destino d' Italia son io! (*con terribile accento*)
 Soggiogata essa in breve fia tutta!
 E Milano due volte distrutta
 Ai ribelli spavento sarà!
 ROL. ed ARR. Un possente diletto da Dio
 Ne promette vittoria in suo nome!

Tu cadrai, le tue squadre fian dome!...
Grande e libera Italia sarà.

Pon. e Cono. Ite omai... la ragion del più forte
Tanta lite nel campo sciorrà.

Tutti Guerra dunque!... terribile!... a morte!...
(con grido ferocissimo).

Senza un' ombra di stolta pietà!
(Rolando ed Arrigo partono.)

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO

L' INFAMIA!

SCENA PRIMA.

*Volte sotterranee nel tempio di S. Ambrogio sparsa
di recenti sepolcri: Gradinata in fondo per la quale
vi si discende; una fioca lampada getta intorno
qualche incerto raggio.*

I Cavalieri della Morte scendono a poco a poco, ed in
silenzio: ognun d' essi porta una ciarpa ad armacollo, su cui
havvi effigiato il capo d' uno scheletro umano.

CAVALIERI

Fra queste dense tenebre,
Fra il muto orror di questi consci avelli,
Sull' invocato cenere
De' padri qui giacenti e dei fratelli,
Ripetasi l' accento
Del sacro e formidabil giuramento.

SCENA II.

ARRIGO, e detti.

ARR. (sull' alto della scala)

Campioni della morte, un altro labbro
A proferir s' accinge
Il magnanimo voto, un altro core
A mantenerlo è presto,
Pugnando al nuovo dì contro al rapace

Fulvo Signor, che avanza
Pe' campi di Legnano.

Arrigo!... E vuoi?...

CAV.

ARR. Con voi morire, o trionfar con voi.

CAV. Lombardo, e prode egli è!

Son per valore

ARR.

Ultimo forte, ma per santo amore
Della Patria comun primier m'estimo...
O secondo a nessuno.

CAV. Sia, qual ei chiese, del bel numer' uno (al più anziano fra essi, che pone Arrigo in ginocchio a piè d'una tomba, e lo fregia della propria ciarpa: allora tutti i cavalieri incrocicchiano i brandi sul capo di Arrigo, quindi lo sollevano e gli porgono l'amplesso fraterno: da ultimo denudata anch'egli la Spada, si pronunzia ad una voce il seguente)

Giuramento.

Giuriam d'Italia por fine ai danni,
Cacciando oltr'Alpe i suoi tiranni.
Pria che ritrarci, pria ch'esser vinti,
Cader giuriamo nel campo estinti. —
Se alcun fra noi, codardo in guerra,
Mostrarsi al voto potrà rubello,
Al mancatore nieghi la terra
Vivo un asilo, spento un avello:
Siccome gli uomini Dio l'abbandoni,
Quando l'estremo suo dì verrà:
Il vil suo nome infamia suoni
Ad ogni gente, ad ogni età, (partono)

Appartamenti nel Castello di Rolando.

LIDA, ed IMELDA.

(Lida si avvanza a rapidi passi; pallida è la sua fronte, incerto il suo sguardo)

IMR. Lida, Lida?... Ove corri?

LIDA Ove? — Che dirti,

S'io medesima lo ignoro?

IMR.

Ahimè, turbata

Sei tanto! ... Dianzi, fra singulti, un foglio

Vergasti ...

LIDA (con impeto) Un foglio?... Non è ver ...

Che ardisci? ...

Qual foglio? ... Tu mentisci ...

Innocente son io ...

IMR.

Ripor lo scritto

In sen ti vidi.

LIDA (con delirio sempre crescente.)

E il seno

Qual aspide mi squarcia, e il suo veleno

Del cor le più segrete

Fibre mi tenta! Or vanne ... il fallo svela,

M' accusa ... Ed accusarmi

A chi potresti? A Dio?

Ma Dio mi volle ad ogni costo rea!

Agli uomini? E qual pena

Dar ponno i crudi? Morte? E morte io bramo,

Morte, qual sommo ben, domando e chiamo!

(gettandosi convulsa sopra un seggio.)

IMR. Vaneggi!...

LIDA (risorge, guarda all'intorno, fissa Imelda, prorompe in lagrime, e si abbandona nelle braccia di lei.)

Aita! ...

IME.

Parla ...

LIDA

Un forsennato
S' avventa nella tomba, e seco tragge
La sua madre infelice,
Che Lida maledice,
Con l'ultimo singhiozzo!

IME.

(O mio sospetto!...)

Svelami ... Arrigo forse? ...

LIDA

Ah! tu l'hai detto. —

Questo foglio stornar potria cotanta
Sciagura.

IME.

Porgi.

LIDA

Oh, bada

Che non ti scerna occhio mortal d'Arrigo
Varcare la soglia!

IME.

Non temer ... lo scritto

Alcun de' suoi gli recherà ... (per uscire)

SCENA IV.

ROLANDO, e dette.

ROL.

T'arresta.

LIDA

(Oh ciel!...) (Imelda ceta rapidamente il foglio)

ROL.

Pria di partir, te donna, e il frutto

Del nostro imene a riveder mi trasse

Amor! — L'adduci al sen paterno.

(ad Imelda che rientra.)

LIDA

— (Il ciglio
Molle ha di pianto!...) (commosso e cercando
reprimersi.)

LIDA

(Chi mi regge? ...)

ROL.

O figlio! ... (Imelda
riede col fanciullo, lo depone in braccio a Ro-
lando, ed esce veloce per l'opposto lato. Rolan-

do sta in lungo amplesso tra il figlio e la
sposa.)

Vittoria il ciel promise

Ah' armi nostre, ma vittoria è prezzo

Di sangue! e dove il mio

Tutto spargessi ...

LIDA

Non seguir!

ROL.

Tu resti

Insegnatrice di virtude a lui. (accennando il
figlio.)

LIDA

(Ed a tanti martir serbata io fui!)

ROL.

Digli ch'è sangue Italico,

Digli ch'è sangue mio,

Che dei mortali è giudice

La terra no, ma Dio!

E dopo Dio la Patria

Gli apprendi a rispettar.

LIDA

Sperda ogni tristo augurio

La man che temprà il fato ...

Non sai che a tanto strazio

Mal regge il cor spezzato! ...

Che il dì novello un orfano

Potrebbe in lui trovar! (serrandosi al petto il
fanciullo.)

ROL.

(fa inginocchiare il fanciulletto, ed alzati gli
occhi al cielo, stende la destra sul capo di lui)

Deh! meco benedici

Il figlio mio, Signor!

LIDA

Dall'ire dei nemici

Gli salva il genitor.

(Rolando ritorna il fanciullo nelle braccia materne:
Lida si ritragge col fanciullo.)

SCENA V.

ARRIGO, e detto.

ARR.

(non cinge la negra ciarpa) Rolando —

Tu m'appellasti ...

ROL. *(va incontro ad Arrigo, lo conduce sul davanti, ed osserva attentamente all'intorno che olti non possa udirlo.)*

Sui Lombardi campi
Più volte allato noi pugnammo ...

ARR. E salva

In un di quei conflitti ebbi la vita
Dal tuo valor.

ROL. Ben sai di quale ardità

Esultanza guerriera io sfavillava,

Quando all'armi chiamava

La tromba, ed or!... le pieghe

Più riposte dell'alma

A te svolger poss'io—fremite arcano

Tutto m'investe! Or son marito e padre!

(si asciuga una lagrime.)

ARR. O Rolando ...

ROL. Di equestri elette squadre

A capo muover deggio innanzi l'alba

Precursor dell'esercito: rimani

Coi Veronesi tu, chè della guerra

Il Consesso vi scelse

Di Milano custodi.

ARR. *(Ignaro è ch'io pocanzi!..)*

ROL. *(stringendo la mano d'Arrigo, e portandola al suo cuore.)*

Arrigo ... m'odi ...

Se al nuovo dì, pugnando

Al giorno io chiudo il ciglio,

Affido e raccomando

A te la sposa e il figlio ...

E' pegno sacro ed ultimo

Che all'amistade imploro!...

Esser tu dèi per loro

L'angelo tutelar!

ARR. *(Ho pieno il cor di lagrime,*

Nè posso lagrimar!)

ROL. A me lo giura. *(Arrigo pone la sua nella destra di Rolando, come in segno di giuramento.)*

M'abbraccia adesso ...

Che! dell'amico fuggi l'amplesso? ...

(Arrigo lo abbraccia)

Addio! *(Arrigo rientra singhiozzante e precipitoso: Rolando s'avvia per l'opposto lato e già tocca la soglia, quando ascolta sommessamente richiamarsi.)*

SCENA VI.

MARCOVALDO, e detto.

MARC. Rolando? — M'ascolta — Offeso,

Tradito fosti!

ROL. Io!

MARC. Vilipeso

E' l'onor tuo!

ROL. Gran Dio! l'onore!

MARC. Da un'empia!

ROL. Come?

MARC. Da un seduttore!

ROL. Nomali.

MARC. Arrigo, Lida.

ROL. *(la sua destra corre sul pugnale, ma s'arresta ad un tratto.)* Ti giova

L'essere inerme!

MARC. Secura prova

Ecco del fallo. *(gli porge un foglio)*

ROL. Cifre di Lida! ..

MARC. Del ver presago vegliai l'infida...

La man che il foglio recar dovea

Fu da me compra

ROL. *(legge con voce tremula e rotta dal furore)*

« Tutto apprendea ...

« Fra i Cavalieri sacri alla morte

« Ti sei votato.. Move il consorte

- » *Ei primo incontro a Federigo...*
 » *Anzi la pugna vederti, Arrigo,*
 » *M'è duopo... Vieni... te ne scongiuro...*
 » *Pel nostro...*

MARC. Segui.

ROL. » *Antico... amor... (la parola vien meno sul di lui labbro, ma l'occhio scintillante e le membra convulse attestano l'estremo della rabbia.)*

MARC. (Di mia vendetta è già maturo
L'ambito istante!)

ROL. Mi scoppia il cor.

Ahi! scellerate alme d'inferno,

Sposo ed amico tradir così!

Nè la tua folgore, o Nume eterno,

Le inique teste inceneri?

Ma trema, ah! trema, coppia esecrata...

Se il ciel t'assolve, io punirò!

L'ira tremenda in me destata

Nel reo tuo sangue io spegnerò!

MARC. (La tua repulsa, donna ostinata,
In odio atroce l'amor cangiò.)

(partono)

SCENA VII.

Una stanza sull'alto della torre: ferrea porta da un lato, in fondo verone che risponde sulle fossate delle mura. La bruna ciarpa d'Arrigo pende dallo schiumere d'un seggio.

ARRIGO

(egli è sul verone)

ARR. Regna la notte ancor, nè s'ode intorno

Che il mormorar del fiume

Scorrente a piè di queste mura! Il foglio

Alla madre infelice

Compiasi. (siede presso un tavolino e scrive)

SCENA VIII.

LIDA, e detto.

LIDA (s' inoltra tacitamente e figge gli sguardi sullo scritto.)

Vuoi morir!

ARR. Che! (corre smarrito alla porta e la chiude.)

LIDA Morir vuoi,

Ed alla madre puoi

Scriver la ria parola? O crudo. ignori

Che sia l'amor de' figli!...

ARR. Ah! Lida...

LIDA Fra i perigli

Di guerra, il forte per la patria espone

La vita, e s'egli cade,

Al pianto del cordoglio

Mescono i cari suoi pianti d'orgoglio.

Ma tal non è di te, di te che fermo

Ad ogni costo hai di morir.

ARR. Cessasti

D' amarmi, viver più non posso.

LIDA Arrigo!...

Io t' amo!...

ARR. Ciel!

LIDA Sì, t' amo...

ARR. Lida!...

LIDA Ma noi dobbiamo

Fuggirci, e viver sin che Dio lo impone,

Tu per la madre, ed io pel figlio!

ARR. Ah!

LIDA Sordo

Fosti al mio scritto, e quindi

La speme di cangiarti

Qui mi trasse...

ARR. Io non ebbi... (odesi battere alla porta, essi tendono l'orecchio silenziosi: la voce di Rolando appella.)

ROL. (dentro la scena) Arrigo?
(Arrigo e Lida restano come toechi da fulmine. La voce ripete)

ROL. (come sopra) Arrigo?

ARR. Su... quel... veron... (Lida fugge sul verone, ed Arrigo ne serra le imposte, quindi apre la porta).

SCENA IX.

ROLANDO, e detto.

ROL. (dopo aver guardato all'intorno)

M'è noto
Che fra i guerrieri della morte il voto
Di combatter sciogliesti, e pio riguardo
Ti consigliò poc' anzi
Certo il silenzio coll' amico.

ARR. È vero...

ROL. Ma stringe il tempo, e vengo

Ad affrettarti...

ARR. Sì... Pur denso il velo

È della notte ancor... Va.. mi precedi...

ROL. T'inganni: l'alba già si mostra... Vedi...

(sì dicendo spalanca il verone.)

SCENA X.

LIDA, e detti.

LIDA (cercando dissimulare in vano il suo terrore, e tremando da capo a piedi.)

Qui trassi... Volli scorgere...

ARR. Sì... le falangi armate...

Che in breve...

(uno sguardo di Rolando lo costringe a tacersi.)

ROL. (con forzata calma)

Io non v'interrogo,

Perchè vi discolpate?

(un momento di spaventevole silenzio. Lida più non reggendo alla sua terribile confusione cade gemiflessa a piè del marito. Arrigo è come trascinato a seguirne l'esempio.)

Ah! d'un consorte, o perfidi,

Scempio faceste orrendo!

Ma sacro è questo titolo,

Sacro, e del par tremendo,

Poi ch'ambo nella polvere

Vi tengo, ed al mio piè!

LIDA) (E non mi coglie un fulmine?...

ARR.) Non s'apre il suol per me?...

LIDA Rolando?...

ROL. Taci... arretrati...

Esci da' lari miei...

È franto il nostro vincolo,

Più sposa mia non sei.

ARR. Ciel!

LIDA Che dicesti?

ARR. Ah! placati...

Ella è innocente... io giuro...

ROL. Ed osi tu difenderla?...

Chiudi quel labbro impuro...

Paventa le mie furie!... (stringendo l'elsa del pugnale)

ARR. Colpisci... (offrendogli il petto)

Morte io vò...

ROL. Empio! (sguainando la lama e scagliandosi contro Arrigo)

LIDA T'arresta... (trattenendolo)

ARR. Uccidimi...

LIDA Oh Dio!...
 ARR. M' uccidi...
 ROL. (la porta ricorre al suo sguardo; egli come preso da nuova risoluzione si ferma ad un tratto).
 No.

Vendetta d' un momento
 Sarebbe il tracidarti...
 Poco dal sen strapparti
 A brani a brani il cor...
 Di cento morti e cento
 Supplizio avrai maggior!

ARR. Ah! no: trafitto, esangue
 A' piedi tuoi m' atterra...
 Purgar tu dei la terra
 D' un vil... d' un seduttore...
 Non può lavar che il sangue
 La macchia dell' onor!...

LIDA Ah! Cessa... tu l' inganni... (ad Arrigo)
 La rea soltanto io sono... (a Rolando)
 Non grazie, non perdono...
 Mi vibra il ferro in cor...
 Se a viver mi condanni
 E troppo il tuo rigor! (odesi un appello di trombe)

ROL. Le trombe i prodi appellano...
 ARR. È ver. (correndo a guardar presso il verone, mentre Rolando avvicinasì alla porta).

LIDA Terribil dì!...
 ROL. Tua pena sia... l' infamia!...
 ARR. Come!... L' infamia?...

ROL. Sì! (esce con la rapidità del baleno, e serrata la porta, ascoltasi per di fuori strepito di chiavi e catenacci.)

ARR. (nel colmo dello spavento si slancia sulla porta, la percorre con gli occhi, la tocca con le mani, cerca indarno ogni modo d' aprirla.)

Ah! Rolando!... Il ciel ne attesto,
 L' onor tuo non fu macchiato...
 Schiudi...

LIDA Arrigo...
 ARR. S' io qui resto,
 D' ignominia fia notato
 Il mio nome!...

LIDA Più non reggo... (cade sopra un seggio. Comincia a sentirsi rumore d' armati, e sculpito di cavalli.)

ARR. (tornando al verone)
 Di Rolando la coorte
 Già procede.. (eccheggian prolungati squilli di trombe)

Ah! (con grido acutissimo e cacciandosi le mani fra i capelli.)
 Sì... lo veggio...
 È il drappello della morte!... (la disperazione, il delirio si pingono nel suo volto)

Oh furor!... Quei prodi vanno
 A salvar la patria, ed io!..
 Ov' è Arrigo? — sclameranno —
 Si nascose...

LIDA O giusto Iddio!.. (levando desolata le mani al cielo)

ARR. Teme il ferro dei nemici...
 Un infame, un vile egli è! —
 Nò... vi seguo... (afferrando la ciarpa)

LIDA Ciel!... Che dici?... balzando in piedi)

ARR. Viva Italia! (si precipita dal verone)
 LIDA Arresta... Ohimè! (cade tramortita.)

Fine dell' Atto terzo.

ATTO QUARTO

MORIRE PER LA PATRIA!

SCENA PRIMA.

Piazza di Milano ove sorge un vestibolo di Tempio.

Le imbelli donne, i tremuli vecchi, e gl' innocenti fanciulli son parte nel vestibolo, e parte sulla via: LIDA vi è pur essa con IMELDA, e tutti genuflessi odono in religioso raccoglimento le salmodie che partono dall' interno.

LIDA **S**ei certa dunque?...

IMEL. Non temer: fu visto
(sommessamente fra esse)

Uscir dal fiume illeso,
E raggiungere le squadre.

LIDA (alzando gli occhi al cielo irrigati di lagrime
riconoscenti.)

Io, ti ringrazio, o de' portenti Padre.

POPOLO O tu che desti il fulmine,
Che ciel governi e terra,
I figli della patria
Reggi nell' aspra guerra,
Il dritto e la vittoria
Congiunti sian per te.

Noi l' imploriamo in lagrime
Dei sacri altari a piè.

LIDA Ah se d' Arrigo, se di Rolando
A te la vita io raccomando,
Salvi d' Italia, pietoso Iddio,
Gli eroi più grandi io chieggo a te.

Vote d' un popolo è il voto mio!

Amor di patria favella in me!

(odonsi lontane voci che sembrano gridar vittoria:
tutti sorgono: un' ansia vivissima si dipinge in
ogni volto).

Voi pur l' udiste?... o mi tradi la speme?...

Lontan lontano un grido

Non suonò di vittoria?...

GLI ALTRI

E più dappresso,

Più distinto si fa!...

SCENA II.

*Secondo Console e Senatori, seguiti da grossa calca
di cittadini e detti.*

II. CONSOLE

Popol, gioisci!

Vinceramo!

LIDA (

IMELDA (

Dio Clemente!

POPOLO (

II. CONSOLE

Or or giungea

Da Legnano un messaggio... appien sconfitto

Egli disse il nemico...

Lo stesso imperador spento, o piagato

Fu di sella balzato

Dal veronese Arrigo!

IMELDA

Udisti? (a Lida)

LIDA

(O core,

Una volta di gioja in sen mi balzi!..)

II. CON.

Inno di grazie al Re dei Re s' innalzi...

(entra nel tempio coi Senatori. I cittadini abbrac-
ciansi l'un l' altro, mescendo baci e lagrime di
giubilo e di tenerezza. Intanto veggonsi passare
in lontano alcune coorti reduci dalla battaglia,
e l' aria eccheggia al giulivo clangore dei bellici

strumenti ed al rintocco de' sacri bronzi suonanti a festa.)

TUTTI. Dall' Alpi a Cariddi eccheggia vittoria!
Vittoria risponda l' Adriaco al Tirreno!
Italia risorge vestita di gloria! ...
Invitta e regina qual' era sarà!

LIDA. Non può questa gioja intendere appieno
Chi sangue lombardo in petto non ha!
(odonsi lugubri squilli di trombe)
Qual mesto suon! ...

IMEL. Che fia? ...
ALCUNI DEL POPOLO. Tratto qui viene
Ferito un Cavalier! ...

LIDA. Perchè le vene
Gelar m' intesi?...

ALTRI POPOLANI. Gli è feral corteggio
Il drappel della morte ...

LIDA. Oh qual presagio!... *(movendo qualche passo incontro ai sopravvegnenti)* Arrigo!

IMEL. Infausta sorte!

SCENA III.

ARRIGO ferito mortalmente, e sorretto da alcuni Cavalieri della Morte: più Duci Milanesi lo seguono, fra i quali ROLANDO, che si avvanza taciturno ed a capo chino. I suddetti.

ARR. Qui ... qui presso il trofeo di quell' Eroe,
Nel cui nome il gran colpo
Vibrai ... render qui l' alma
Al suo Fattor desio ... *(lo adagiano sui gradini del tempio: Lida prorompe in dirotto pianto, egli si rivolge udendone i singhiozzi)*
(Ahi! sventurata) *(scorge Rolando)*
Questa man ... Rolando ...

Pria che l' agghiacci ... della morte il gelo ...
Stringer non vuoi?.. — L' ora è suonata!

LIDA

(Oh Cielo!
(Rolando muto, incerto, come tratto da invincibile
potere si accosta ad Arrigo)
ARR. *(si getta al collo di Rolando: i Cavalieri indietreggiano alquanto)*

Per la salvata Italia... *(raccogliendo le forze*
Per questo sangue il giuro... *estreme)*

Siccome è puro un Angelo

Il cor di Lida è puro...

Non mento... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha!

LIDA *(che si è pur ella avvicinata al morente)*

Ti parli a prò del misero

Il dolce affetto antico...

Ch' ei fra gli estremi aneliti

Ritrovi ancor l' amico...

Non mente... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha.

ROL.

(Pietà mi scende all' anima...

L' ire gelose ammorza...

Quel detto... quell' anelito

A lagrimar mi sforza...

Non mente... error nefando

Saria mentir... spirando...

Chi muore per la patria

Alma sì rea non ha!)

(nella più viva commozione stringe Lida al cuore, e porge ad Arrigo la destra)